

## Note su Rosanna Pezzella

Siamo abituati a percepire le ossa come simboli di morte, di sterilità, eppure il midollo osseo contiene un'elevata concentrazione di cellule staminali, le prime cellule dell'organismo, in grado di generare qualsiasi tipo di tessuto. Ne è consapevole Rosanna Pezzella, che fa "germogliare" un osso bovino, da cui fuoriescono lunghi e acuminati filamenti di ferro che si protendono nello spazio. I filamenti sono azionati e vivificati dal soffio dell'aria che diventa parte integrante dell'opera, contribuendo a rendere concreta e quasi "possibile" la visione dell'artista. Una visione che non è del tutto paradossale, come dimostra l'ostinazione della scienza moderna a ricercare tracce di vita anche nei fossili, alimentando un ampio filone del cinema di fantascienza.

L'artista rinuncia, icasticamente, a qualsiasi compiacimento formale per esporre nudamente il proprio messaggio, rafforzandolo.

## Note su Angelo M. Tommasino

Esiste al di fuori della scienza un linguaggio assolutamente univoco? La risposta di Angelo Tommasino è negativa: tutti i linguaggi che noi utilizziamo per esprimerci e comunicare sono polisemici, possono essere sottoposti a processi interpretativi e manipolativi in grado di svelare ulteriori significati. L'artista opera una manipolazione dei testi e delle immagini tale da "risignificare" i linguaggi, attraverso il ricongiungimento di segni che sono fisicamente distanti, ma semanticamente affini o legati. Questa operazione tende a dimostrare l'ambiguità della visione e la sostanziale ignoranza della realtà da parte dell'uomo. La consapevolezza di non sapere rinvia al celebre aforisma di Socrate, ma anche al mito della caverna di Platone, in cui un gruppo di prigionieri si illude di conoscere la realtà attraverso le ombre proiettate su una parete.

Marco di Mauro